

Economia & lavoro

Domani sciopero in Bankitalia contro il decreto sulle pensioni. Incontro in extremis con Treu

Proclamato per domani per chiedere il ritiro del decreto legislativo sull'armonizzazione dei trattamenti previdenziali uno sciopero in Bankitalia. Sulla questione, che è stata anche fonte di polemiche tra il responsabile della previdenza della Cgil, Beniamino Lapadula, e il sindacato di categoria aderente alla confederazione di corso d'Italia, è in atto un braccio di ferro da settimane. Tuttavia non si sono perse tutte le speranze per arrivare a una composizione del dissidio. Per scongiurare lo sciopero è previsto per oggi un incontro tra il ministro del Lavoro, Tiziano Treu e i sindacati dei dipendenti della Banca d'Italia che hanno proclamato lo sciopero. Dall'esito del confronto - afferma una nota della Fiba Cisl - dipende la conferma della protesta, che potrebbe far registrare disservizi nel pagamento di pensioni e stipendi e che dovrebbe interessare circa 13 mila dipendenti della Banca centrale (compresa, per la prima volta, la dirigenza dell'istituto), e dell'Ufficio italiano cambi. Il decreto, che attua la delega prevista dalla riforma delle pensioni, è da vari giorni - come si è detto - al centro di polemiche anche interne ai sindacati. Oltre alla Cgil, anche i sindacati confederali dei pensionati sostengono la bontà della soluzione data all'armonizzazione dei trattamenti pensionistici e dei regimi previdenziali. Per costoro, infatti, le norme attuali privilegiano la categoria rispetto ad altre. Dall'altro lato ci sono invece i sindacati dei bancari che parlano di penalizzazioni. «La Banca d'Italia - ha detto oggi il segretario nazionale della Fiba Cisl Giuseppe Gallo - ha suggerito al governo un intollerabile peggioramento dei trattamenti senza alcuna trattativa con i sindacati. Andremo all'incontro con il ministro disponibili ad affrontare il problema, ma con la ferma volontà di non far passare sopra la testa dei lavoratori un provvedimento inaccettabile».



Inflazione, salari in rimonta

Istat: ma industria e edilizia restano sotto

Dall'accordo di luglio del 1993 per la prima volta l'aumento delle paghe orarie (+4,1%) risulta superiore al tasso di inflazione (+3,9%). Merito principale del calo del costo della vita ma anche di alcuni aumenti contrattuali di settore. Ad un esame disaggregato, infatti, solo Credito e assicurazioni (+7,4%) e Pubblica amministrazione (+5,1%) presentano incrementi superiori all'inflazione. Gli altri settori sono tutti al di sotto. Cauti i sindacati.

superiore alla media per il settore del credito e delle assicurazioni (+7,4%) e della pubblica amministrazione (+5,1%), mentre aumenti inferiori alla media si sono verificati in agricoltura (+3,1%), nell'industria (+3,8%), nel commercio, alberghi e pubblici servizi (+3,8%), nei trasporti, comunicazioni e attività connesse (+2%) e nei servizi privati (+2,6%).

chi produce ricchezza rispetto a chi la usa». L'aumento delle retribuzioni poi per Cerfeda è ancora troppo contenuto per permettere la ripresa della domanda interna. «La convergenza che si sta registrando - spiega invece Natale Forlani, segretario confederale della Cisl - tra andamento dell'inflazione reale ed i salari era da tempo prevista e certifica il buon funzionamento del sistema contrattuale e dei meccanismi di recupero salariale in essi previsti. Se non si produrranno gli elementi di instabilità politica e finanziaria che hanno posto problemi nel '94-'95, si può realisticamente prevedere nel prossimo biennio un recupero dei salari reali». Certo, conclude Forlani, bisognerà battere posizioni inaccettabili, come quella di Federmecanica.

Italcementi: raggiunto l'accordo sull'integrativo

È stato raggiunto l'accordo per la stipula del contratto integrativo aziendale nel gruppo Italcementi. Contiene procedure ed un sistema di relazioni industriali che impegnano le parti in un monitoraggio continuo della situazione produttiva, di mercato e reddituale del gruppo, nel contesto competitivo nazionale ed internazionale del settore cemento. I risultati economici dell'accordo prevedono l'erogazione di un premio di risultato pari a lire 5.000.000 nell'arco di vigenza quadriennale del contratto. Tale premio di riferimento potrà variare in rapporto all'andamento dei parametri di redditività e produttività concordati e verificati anno su anno, oltre ai risultati di efficienza determinati da ogni unità produttiva facente parte del gruppo. Piero Baroni, segretario Nazionale della Filca-Cisl, dà un giudizio positivo dell'accordo, ponendo in rilievo il carattere partecipativo dell'intesa che garantisce obiettivi di competitività all'impresa ricercando il coinvolgimento attivo di Rsu e lavoratori.



interessate. Tale accordo _ si legge in una nota di Palazzo Chigi _ costituirà la prima parte della più ampia intesa sul lavoro, che dovrà essere raggiunta nei primi giorni di settembre, in vista della conferenza nazionale sull'occupazione».

Non è detto, però, che l'accordo si traduca automaticamente nella sottoscrizione di un testo. Cgil, Cisl e Uil avvertono infatti che l'intesa, se ci sarà, dovrà riguardare tutti i temi sul tappeto e che non verrà fatto alcun accordo «a puntate». D'altra parte

non è casuale il fatto di aver scelto un tema «facile», sul quale esiste già un'ampia convergenza di posizioni, per avviare un negoziato che solo a settembre, prima della conferenza nazionale sull'occupazione del 27 a Napoli, entrerà nel vivo con le questioni sulle quali sono già note le distanze che separano tra loro i protagonisti, a partire dalla flessibilità salariale.

Apprendistato a parte, la perplessità più consistente di Cgil, Cisl e Uil riguarda le risorse per la scolarizzazione e la formazione continua. «Per ora _ ha detto il segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Morese _ siamo ancora alla maionese. Per arrivare alla sostanza si deve aspettare settembre». E sul pacchetto formazione, il punto critico resta appunto la carenza di risorse: «Dovrà occuparsene _ osserva Morese _ la prossima Finanziaria».

PIERO DI SIENA

Le retribuzioni orarie dei lavoratori dipendenti sono aumentate a giugno scorso, rispetto allo stesso mese del '95, del 4,1%, registrando quindi un incremento maggiore del tasso di inflazione (+3,9%). Lo rende noto l'Istat sottolineando che l'incremento, rispetto al mese di maggio, è stato dello 0,2%. È la prima volta che accade da quando c'è l'accordo del luglio del 1993 sulla politica dei redditi e il merito maggiore va alla caduta sotto il 4% del tasso d'inflazione.

Presto per cantare vittoria. E tuttavia è ancora presto per cantare vittoria da parte dei lavoratori dipendenti. L'incremento delle retribuzioni registrato a giugno rispetto al mese precedente - precisa l'Istat - è legato principalmente all'applicazione degli aumenti tabellari considerati dai contratti vigenti per i dipendenti delle aziende alimentari (+1,7%) e del comparto del credito (+1,2%). Nel settore della pubblica amministrazione sono state aggiornate le misure di trattamento dei dirigenti non contrattualizzati ed è stato applicato il nuovo contratto per il personale non docente delle Università. Si registra inoltre il nuovo accordo per i dirigenti di Regioni e Autonomie Locali. Quando questi aumenti saranno a regime è del tutto probabile che il ritmo di incremento dei salari sarà inferiore al 4,1% registrato lo scorso giugno.

E le cose appaiono meno entusiasmanti quando guardiamo a questo incremento tendenziale (giugno '96 su giugno '95) in maniera disaggregata. Allora vediamo cioè che solo due settori viaggiano a un tasso di aumento superiore all'inflazione, gli altri - sia pur di poco - sono ancora al di sotto. L'incremento è stato, infatti,

Ore di sciopero dimezzate. A giugno - conclude la nota dell'Istat - le ore non lavorate in seguito a conflitti di lavoro originati da vertenze di lavoro o altri motivi, sono invece scese del 53,5% rispetto allo stesso mese del '95: 1,7 milioni di ore quest'anno contro 3,6 milioni del giugno '95. Le ore perdute a giugno '96 sono legate soprattutto a rivendicazioni economiche nei trasporti e nelle telecomunicazioni.

I sindacati esprimono soddisfazione sul recupero a giugno delle retribuzioni contrattuali sull'inflazione («l'accordo di luglio funziona bene») ma chiedono «prudenza» nella valutazione. «I dati sono stati influenzati dai rinvii - ha detto il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda - se si guarda nel dettaglio si nota come ci siano ancora dei comparti in cui il salario cresce meno dell'inflazione. In particolare i lavoratori industriali risultano i peggiori pagati. Il nostro sistema continua a penalizza-

Sindacato prudente. Paolo Pirani, segretario confederale della Uil, sottolinea che i dati Istat evidenziano «chiaramente una articolazione salariale a seconda dei settori contrattuali. Infatti, laddove i contratti nazionali sono stati rinnovati, come nel caso delle aziende alimentari e del credito, gli incrementi retributivi risultano in grado di coprire l'inflazione e di tutelare il potere di acquisto dei salari. Per altri settori produttivi, dall'industria ai servizi, si registrano invece variazioni tendenziali inferiori alla media».

Grandi (Pds): «È urgente trovare una soluzione»

Enichem Porto Torres: incatenati ai cancelli

ROMA. Gli operai dell'impianto delle Fibre (circa 250) dello stabilimento petrolchimico Enichem di Porto Torres presidiano da ieri mattina l'ingresso principale della fabbrica dove una ventina di lavoratori si sono incatenati ai cancelli. Gli altri si sono accampati a pochi metri di distanza, issando alcune tende. La protesta continuerà anche oggi, durante l'incontro fissato a Roma e convocato dal sottosegretario all'Industria Salvatore Ladu con Enichem, Regione, sindaci e sindacati. Se non giungeranno notizie positive per la ripresa dell'attività produttiva dell'impianto delle Fibre, i lavoratori hanno annunciato un inasprimento delle azioni di lotta con il coinvolgimento di tutti i reparti del petrolchimico.

«al progetto di disimpegno di Enichem che, se attuato, porterà in tempi brevi alla chiusura di uno stabilimento che ormai è fondamentale per l'economia del territorio e strategico per la stessa economia regionale e nazionale». L'Enichem, in un incontro nei giorni scorsi con la Fulc nazionale, ha annunciato la fermata dell'impianto delle Fibre a partire dal 5 agosto e la conseguente applicazione della cassa integrazione per gli operai. I lavoratori hanno ribadito il rifiuto a bloccare gli impianti. E, sempre ieri, il responsabile dei problemi del lavoro del Pds Alfiero Grandi ha chiesto «l'intervento del governo» per trovare una soluzione al problema occupazionale aperto dalla crisi dell'Enichem di Porto Torres. Nell'incontro tra il sottosegretario all'Industria Salvatore Ladu, Enichem, Regione, sindaci e

sindacati il governo dovrà _ secondo Grandi _ «sforzarsi di cercare soluzioni e richiamare l'Enichem a precise responsabilità». «Dai lavoratori di Porto Torres _ ha detto Grandi _ arriva un segnale di forte allarme sull'occupazione tanto più grave perché i posti a rischio sono in Sardegna, una delle aree territoriali che ha maggiori problemi nel Mezzogiorno. Occorre che il governo _ ha aggiunto _ aiuti ad evitare la politica dei fatti compiuti e l'impoverimento produttivo ed occupazionale del gruppo». Il Pds, ha ricordato Grandi, ha già preso posizione nei giorni scorsi sui rischi per il futuro dell'Enichem che potrebbero derivare dal progressivo disimpegno dall'innovazione e dalla ricerca. E ha deciso di promuovere in settembre un'iniziativa sul futuro della chimica in Italia e di Enichem in particolare

La multinazionale Unilever intenzionata a cedere l'attività

Bertolli, futuro a rischio ma il «marchio» fa gola

LUCCA. È appesa ad un filo la speranza di mantenere il posto di lavoro per i 94 lavoratori della Bertolli. E questo nonostante la vertenza abbia, finalmente, interessato anche il governo. L'incontro di alcuni giorni fa con il sottosegretario all'Industria Umberto Carpi ha semmai ribadito la gravità della situazione. Un «salva» iniziato per gli operai dello stabilimento lucchese nell'aprile del '94 quando l'azienda fu privatizzata dall'Iri. La nuova proprietà, la Unilever, una multinazionale olandese, ha continuamente ridimensionato lo stabilimento: nell'aprile dello scorso anno spostando il 25% della produzione in un altro stabilimento e, poi, a dicembre chiudendo il reparto raffineria, costato, a suo tempo, 17 miliardi. Nel giugno di quest'anno, infine, un progetto di ristrutturazione industriale presentato dalla proprietà

ha manifestato la volontà di chiudere lo stabilimento dal primo gennaio del '97. La partita sta entrando, quindi, se si vuole scongiurare lo spettro della lista di mobilità, nella sua fase decisiva.

Da tempo i sindacati denunciano l'unico vero interesse della multinazionale: tenere per sé il prestigioso marchio «Bertolli-Lucca», molto appetito sul mercato nazionale ed internazionale. «Un esempio di privatizzazione selvaggia - denuncia Antonio Rossetti segretario della Cisl lucchese - nel quale la proprietà non ha tenuto minimamente conto del protocollo d'intesa, tra Iri e Ministero dell'Industria, che prevedeva addirittura un processo di valorizzazione dello stabilimento per tutto il '96. Sarà un settembre caldo quello dei lavoratori della Bertolli, sono infatti previsti in quel mese due importanti incontri: uno con la dirigenza nazio-

nale della Unilever a Milano e l'altro con il Governo. «In questi due incontri - dichiara Paolo Barsocchi segretario provinciale della Cgil - sarà deciso il futuro dell'azienda». Dalla Unilever è stato detto che ci sono stati già alcuni contatti per cedere lo stabilimento ad un'altra azienda del settore, «ma sui nomi degli eventuali acquirenti c'è il più totale riserbo - denuncia Barsocchi - ed è fondamentale, a questo punto, sapere se sarà mantenuto o meno il legame tra il marchio e lo stabilimento». I lavoratori temono, infatti, che la perdita di quel marchio, che per tanti anni ha garantito lavoro e competitività, significhi la definitiva uscita di scena dal mercato. E a tale proposito, il consiglio comunale di Lucca è intenzionato a svolgere un'azione legale volta ad impedire l'utilizzo del marchio fuori dall'azienda lucchese. □ L.S.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.015	-0,1
MIBTEL	9.489	-0,93
MIB 30	14.091	-0,89
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
TES ABB		1,39
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
IND DIV		-1,85
TITOLO MIGLIORE		
B NAPOLI RNC		9,02
TITOLO PEGGIORE		
SCHIAPPAR w		-15,38
LIRA		
DOLLARO	1.526,72	-0,08
MARCO	1.029,83	-0,40
YEN	14.083	0,02
STERLINA	2.378,94	4,46
FRANCO FR.	303,61	0,01
FRANCO SV.	1.262,80	1,61
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,37
AZIONARI ESTERI		0,76
BILANCIATI ITALIANI		-0,24
BILANCIATI ESTERI		0,58
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,24
OBBLIGAZ. ESTERI		0,30
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,33
6 MESI		7,30
1 ANNO		7,27